



Tancredi

da *Gerusalemme liberata*, I, 45-49

Torquato Tasso

Anche la *Gerusalemme liberata* è completata alla corte di Ferrara e dedicato alla famiglia estense, ma l'opera, a differenza dell'*Orlando furioso* ariostesco o dell'*Orlando innamorato* di Boiardo, è estranea ad ogni levità, contratta com'è nella tensione drammatica tra *dovere morale*, da una parte, e *desiderio*, dall'altra. Tasso, infatti, interpreta la crisi dell'intera civiltà rinascimentale e del sogno di Eden che l'aveva caratterizzata (e che ancora dà forma al dramma pastorale dell'*Aminta*) e sceglie il poema epico e la materia cavalleresca per rappresentare con maggior efficacia la lotta tra le opposte forze di bene (i cristiani) e male (i musulmani), civiltà e barbarie, verità ed errore, dovere e piacere.

In questo universo lacerato, i personaggi si fanno portatori di situazioni dolorose e patetiche: ad esempio il paladino cristiano Tancredi, come gli altri personaggi del poema, vive un drammatico contrasto, che si risolve in tragedia, fra la passione individuale (egli è innamorato di Clorinda, la bellissima nemica pagana) e il dovere morale; chiuso in se stesso, nella impossibilità di amare, uccide inconsapevolmente l'oggetto della propria passione. In Tasso, del resto, gli amori sono sempre infelici e tutta la vita terrena è avvertita come una insensata sottomissione alla cieca fortuna, cosicché ogni uomo trova il proprio riscatto solo nella vita eterna. Il passo che segue, tratto dal I canto dell'opera, presenta il cavaliere Tancredi nel momento in cui va incontro alla propria sorte: pur se in una fugace apparizione, gli appare Clorinda, la guerriera nemica che diverrà oggetto del suo disperato amore.

Schema metrico: ottava, con rime: ABABABCC.

- 45 Vien poi Tancredi,¹ non è alcun fra tanti
(tranne Rinaldo) o feritor maggiore,
o più bel di maniere e di sembianti,
o più eccelso ed intrepido di core.
S'alcun'ombra di colpa i suoi gran vanti
rende men chiari, è sol follia d'amore:
nato fra l'arme, amor di breve vista,²
che si nutre d'affanni, e forza acquista.
- 46 È fama che quel dì³ che glorioso
fe' la rotta de' Persi il popol Franco,
poi che Tancredi al fin vittorioso
i fuggitivi di seguir fu stanco,
cercò di refrigerio e di riposo
a l'arse labbia, al travagliato fianco,⁴
e trasse⁵ ove invitollo al rezzo⁶ estivo
cinto di verdi seggi⁷ un fonte vivo.
- 47 Quivi a lui d'improvviso una donzella⁸
tutta, fuor che la fronte, armata apparse:
era pagana, e là venuta anch'ella
per l'istessa cagion di ristorarse.

1. *Tancredi*: Tancredi D'Altavilla (?-1112), principe di Galilea e di Antiochia, fu uno dei più valorosi capi della prima Crociata. Tasso fa di lui, nella *Gerusalemme liberata*, uno dei maggiori eroi.

2. *amor di breve vista*: l'amore di Tancredi per Clorinda era nato da una brevissima apparizione, come è spiegato subito dopo.

3. *quel dì*: è il giorno della presa di Antiochia da parte del-

l'armata cristiana che sbaraglia l'esercito persiano.

4. *cercò... fianco*: cercò un po' di refrigerio per le labbra arse e di riposo per il suo corpo (*fianco*) stanco.

5. *trasse*: andò.

6. *rezzo*: ombra.

7. *verdi seggi*: sponde erbose.

8. *una donzella*: Clorinda, la fiera guerriera pagana.

Egli mirolla, ed ammirò la bella
sembianza, e d'essa si compiacque, e n'arse.
oh meraviglia! Amor, ch'a pena è nato,
già grande vola, e già trionfa armato.⁹

48 Ella d'elmo coprissi; e, se non era
ch'altri quivi arrivâr, ben l'assaliva.
Partì dal vinto suo¹⁰ la donna altera,
ch'è per necessità¹¹ sol fuggitiva;
ma l'immagine sua bella e guerriera
tal ei serbò nel cor, qual essa è viva;
e sempre ha nel pensiero e l'atto e 'l loco
in che¹² la vide, éscia continua al foco.

49 E ben nel vólto suo la gente accorta
legger potrà: Questi arde, e fuor di spene;¹³
cosí vien sospirioso, e cosí porta
basse le ciglia e di mestizia piene. [...]

da *Gerusalemme liberata*, I, 45-49, a c. di E. Zanette, Sei, Torino, 1939

9. armato: le armi di amore, cioè, tradizionalmente, arco e frecce.

10. vinto suo: è Tancredi, già sopraffatto dall'amore per la donna.

11. per necessità: perché i cristiani sopravvenuti erano di numero assai superiore ai pagani.

12. in che: in cui.

13. fuor di spene: senza speranza.

Lavoro sul testo

- Rispondi ai seguenti quesiti a risposta singola (max 10 righe):
 - Questi versi offrono testimonianza della poetica dell'autore? Perché?
 - Su quale aspetto del cavaliere viene subito focalizzata l'attenzione?
 - Quale immagine dell'amore emerge dal testo?
 - Puoi trovare consonanza fra lo stile e la tematica trattata nei versi che hai letto?
 - Credi sia possibile sostenere che a Tasso più che le azioni, care ad Ariosto, interessano i sentimenti? Motiva adeguatamente la tua risposta.
- Scrivi una intervista immaginaria a Torquato Tasso (max 3 colonne di foglio protocollo) invitandolo ad esporre la sua visione dolorosa della vita.
- Ricerca informazioni sulla *Gerusalemme conquistata*, il rifacimento della *Gerusalemme liberata* proposto dall'autore, confronta le due versioni in qualche passo a tuo parere saliente, e organizza la scaletta di una relazione orale, la cui durata non dovrà superare i venti minuti, sull'argomento:
La figura del cavaliere nell'opera di Tasso.
- Scrivi un saggio breve che affronti il dibattito sul poema epico-cavalleresco che ebbe corso nel Cinquecento. Infatti il Rinascimento poetico italiano si apre con Ariosto e si chiude con Tasso all'insegna del poema epico-cavalleresco, ma nel mezzo annovera una produzione abbondante di questo genere, frutto anche di imitazioni o contestazioni dei due capolavori (Ludovico Dolce, Gian Giorgio Trissino, Bernardo Tasso, Luigi Alemanni, Giovan Battista Giraldo Cintio sono i nomi di alcuni dei letterati coinvolti nella diatriba).
Consegne: non oltrepassare le 4 colonne di foglio protocollo; intitola opportunamente il saggio e indica il destinatario per il quale lo hai progettato (ad esempio: fascicolo di documentazione scolastica, pagina culturale di un periodico locale, ecc.).